

Assunzioni in Regione senza concorso, il caso dell'agenzia sarda per il lavoro

13 gennaio 2017 Inchieste_

Mentre in Sardegna la disoccupazione giovanile continua a salire (56,4 per cento contro il 39,4 di media nazionale, stando all'ultimo dato Istat), spunta una **nicchia di fortunati**: sono i **519 ex dipendenti** dei Centri servizi per il lavoro (Csl) e dei Centri servizi per l'inserimento lavorativo (Cesil), gestiti rispettivamente da Province e Comuni.

Dal 9 gennaio Csl e Cesil sono stati assorbiti dall'**Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro** (Aspal), ma come enti pubblici autonomi avevano preso forma dal '98 in avanti, in attuazione al decreto legislativo 469 che riorganizzò a livello nazionale i vecchi uffici di collocamento. La riforma era ambiziosa: usando più moderne forme di assistenza come il censimento dei *curricula* e l'attivazione di corsi formativi, si voleva facilitare la ricerca di un lavoro. Tanto che nell'Isola, dove la disoccupazione è un'eterna emergenza strutturale, Csl e Cesil vennero istituiti capillarmente, raggiungendo quota trentotto.

Ma l'obiettivo del sostegno all'occupazione per il momento pare essere stato centrato solo per i dipendenti degli stessi Csl e Cesil assunti senza concorso, attraverso chiamate dirette o selezioni per titoli più colloquio. Un **paradosso tutto sardo** che è emerso in queste giorni cioè quando per i 519 ex lavoratori di Csl e Cesil si sono completate le procedure di stabilizzazione nell'Aspal con gli ultimi 298 contratti firmati: da precari che erano, i 519 – a scaglioni – sono diventati dipendenti regionali a tempo indeterminato.

Maggioranza di centrosinistra e opposizione hanno votato all'unanimità il provvedimento. Fatto insolito in tempi in cui gli schieramenti non perdono occasione per farsi la guerra. Ma quei 519 lavoratori sono un caso a parte. È infatti vero che a suo tempo ci sono state anche selezioni pubbliche e i candidati sono stati valutati da apposite commissioni, ma **la politica ha messo del suo**. Ciò non significa ovviamente che tra gli assunti non ci siano eccellenti operatori (alcuni hanno ottenuto la stabilizzazione dopo dieci anni di precariato): il problema è che una parte delle assunzioni è stata condizionata in modo evidente dall'appartenenza politica dei prescelti. Una modalità di selezione bipartisan, praticata dal centrodestra come dal centrosinistra. Ed ecco una delle ragioni del voto unanime del Consiglio regionale. E anche di molti malumori.

Lo scorso 1° gennaio, quando *Sardinia Post* pubblicò la mappa sarde della stabilizzazioni in Regione ([leggi qui](#)), sulla bacheca Facebook del giornale non sono mancati i commenti di contestazione. Eccone alcuni. **Marco Spano**: “Bene, anziché assumere per concorso, saranno stabilizzati quelli che sono entrati grazie ai vari politicanti di turno, negli anni passati. Ma poverini li vogliamo lasciare precari a vita? È che mai sarà un contratto a tempo indeterminato, chi è quel pezzente che non se lo può permettere?”. **Stefano Viridis**: “Insomma, come al solito tutti i prediletti dei politici. I concorsi non esistono e non esisteranno mai”. **Roberta Cuboni**: “Ma ci si può ribellare a questa cosa e chiedere un concorso aperto a tutti?”. **Letizia Calledda**: “Ma non è previsto che l'accesso in Regione avvenga per concorso pubblico?”. Reazioni generalizzanti, che i diretti interessati avvertono come ingenerose. E che, però, sono indicative del clima di diffidenza che nella Sardegna della crisi accompagna le scelte della politica.

Ma non è il solo problema. A emergere è stata anche una sproporzione tra il numero degli assunti nei vari territori e quello dei disoccupati. Certo è che il numero dei senza lavoro può variare e che dunque non può mai esserci una relazione stabile tra gli organici degli uffici e quanti cercano occupazione, ma in alcuni casi la sproporzione è particolarmente eclatante. Per esempio, nei Centri per l'impiego dell'**Oristanese** si concentrava il 18,3 per cento del personale (95 sui 519 totali), mentre nel territorio vive il 10 per cento dei senza lavoro sardi (29mila su un totale di 290mila). Il rapporto tra dipendenti e disoccupati è di 1 a 305. Per contro nella **provincia di Cagliari**, che raccoglie il 31 per cento dei senza lavoro (89.900), il Csl aveva una pianta organica da 41 dipendenti. Rappresentavano l'8 per cento sul totale dei 519, ma si saliva al 22 considerando che il bacino del Cagliaritano è assistito anche dalla vecchia agenzia regionale del lavoro per un totale di 115 dipendenti. Il rapporto in questo caso è stato di 1 a 781.

Nell'Oristanese il record assoluto ce l'aveva al Centro servizi di **Ales**, dove si contava una pianta organica da dodici e un bacino di senza lavoro da 1.900 persone, pari a una proporzione di un dipendente ogni 158 disoccupati. Per contro a **Carbonia**, che rispetto ad Ales ha l'819 per cento di disoccupati in più (oltre 15mila), la pianta organica del Cesil era ugualmente da dodici.

Nelle stesse condizioni dell'Oristanese, quindi con un numero alto di assunti nei Csl e nei Cesil, c'erano anche le province di **Nuoro** e dell'**Ogliastra**: lì la proporzione tra dipendenti dei centri per l'impiego e disoccupati è stata di 1 su 400, circa. Con rapporti numerici simili a quelli del Cagliaritano, ecco invece la **Gallura**: qui gli iscritti nelle liste di disoccupazione sono il 12 per cento (34.800 persone), mentre i dipendenti del Centro per il lavoro risultavano essere 40 (7,7 per cento), con una proporzione di 1 a 870. Ugualmente nel **Sassarese** lo squilibrio è importante: a fronte di 58mila disoccupati (il 20 per cento del totale regionale), i dipendenti del Csl erano 64 (12,3 per cento). Risultava una proporzione

di 1 a 906. Nel **Sulcis**, dove risiede il 10 per cento dei disoccupati sardi (29mila), il Csl aveva 32 dipendenti che corrispondevano al 6,1 per cento dell'organico totale con una proporzione di uno a 815.

A proposito della gestione di Csl e Cesil, lo stesso direttore generale dell'Aspal, **Massimo Temussi**, ha parlato di "scelte e logiche del passato che hanno portato a grandi disparità e difformità nel trattamento dei servizi". Per questo nel tentativo di riequilibrare le storture – a suo dire –, parte dei nuovi assunti è stata destinata a una sede diversa rispetto a quella dove ha sempre lavorato. Ne è nato un caso politico, sollevato dal consigliere di Sel, Francesco Agus, che ha accusato Temussi di "abusi nell'assegnazione delle sedi".

Alessandra Carta - (@alessacart on Twitter)

Il 2017 sarà l'anno delle assunzioni in Regione: ecco la mappa del posto fisso

1 gennaio 2017 Correlati slider, Politica

Il **2017** – a dispetto del numero che non evoca buona sorte – porterà bene ai precari della Regione. **I primi 300 saranno assunti il 9 gennaio**. Entreranno nella pianta organica dell'**Aspal**, la nuova agenzia sarda per il lavoro. Il piano delle stabilizzazioni si estenderà, con certezza, anche a **Forestas**, l'ex Ente foreste dove lavorano, insieme ai 4.194 dipendenti, anche 1.957 precari: una parte passerà a tempo indeterminato grazie agli otto milioni stanziati nella Finanziaria 2017. Infine ci sono da coprire – tra assessorati, enti e agenzie – **altri 388 posti vacanti**, stando ai dati contenuti nella [legge di settore approvata dal Consiglio prima di Natale](#). E la precedenza verrà data a quanti hanno già lavorato in Regione. Con questa tabella di marcia per il 2017 si può ipotizzare che **le assunzioni supereranno quota 800**.

Il 9 gennaio l'appuntamento è in via Is Mirrionis a Cagliari, sede dell'Aspal. Davanti al direttore generale, **Massimo Temussi**, firmeranno i 300 precari dei Cesil e dei Csl, ovvero i centri per l'impiego provinciali e comunali che sono stati [accorpati all'agenzia regionale con la riforma votata dal Consiglio regionale l'11 maggio scorso](#). Si è trattato di una riorganizzazione corposa: dagli 85 dipendenti l'Aspal aveva, si sta passando a 640, sempre secondo le cifre diffuse dallo stesso Dg.

All'Aspal gli innesti nell'organico sono cominciati a giugno con l'ingresso, a scaglioni, di 310 lavoratori già assunti a tempo indeterminato in altre pubbliche amministrazioni: 240 erano impiegati del ministero del Lavoro, altri 70 nelle Province. Col nuovo anno, invece, spazio ai contratti dei precari. La copertura finanziaria è stata garantita contestualmente al voto della riforma: **per il 2017 sono stati stanziati 29,8 milioni** che si andranno ad aggiungere ai 28,9 messi a bilancio sul 2016.

I numeri delle stabilizzazioni in **Forestas**, invece, non si conoscono ancora. Ma considerando che il costo medio di un lavoratore è di 40mila euro all'anno, si può ipotizzare che a passare a tempo indeterminato potrebbero essere **circa 200 precari**. Moltiplicando le due cifre si ottengono infatti gli otto milioni previsti nella Finanziaria 2017.

Il giro delle assunzioni definitive riguarderà anche i dipendenti dell'amministrazione centrale, cioè degli **assessorati**, così come i precari di **enti e agenzie**. Da coprire ci sono 388 posti. Di questi **190 "andranno definiti entro il 31 dicembre 2017"**, è scritto nella delibera sul Piano di superamento del precariato approvata dalla Giunta di **Francesco Pigliaru** nell'ultima seduta del 29 dicembre. L'Esecutivo ha così dato corso alla [legge votata dal Consiglio regionale otto giorni prima, il 21](#). Le stabilizzazioni avverranno secondo tre modalità. Con la presentazione di una domanda potranno chiedere l'esame dei requisiti quanti, "con selezioni ad evidenza pubblica, hanno lavorato in Regione per almeno trentasei mesi tra il 2009 e il 2015". Ecco poi la riserva dei posti, sempre a domanda, per coloro che "hanno maturato tre anni di lavoro tra il 2008 e il 2013". Infine è previsto un concorso per i precari che sono sotto la soglia dei trentasei mesi, ma potranno aspirare a uno dei "388 posti vacanti in Regione". Li ha conteggiati dalla commissione consiliare del Lavoro presieduta da **Gavino Manca**.

Al. Car. - (@alessacart on Twitter)

Regione, una maxi amministrazione da 10.300 buste paga (al netto dei precari)

1 gennaio 2017 Correlati slider, Politica

In Sardegna sono **10.389 i dipendenti regionali** a tempo indeterminato, [ai quali andranno a unirsi gli almeno ottocento precari che in questo 2017 dovrebbero agganciare il sogno del posto fisso](#). L'attuale pianta organica più grande è quella dell'Agenzia Forestas ([ex Ente foreste](#)) che conta 4.194 buste paga. La Conservatoria delle Coste, in liquidazione da giugno 2014, ha invece gli uffici più piccoli, con otto dipendenti. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015.

L'ossatura della Regione è la cosiddetta **amministrazione centrale**: somma le 2.332 buste paga degli **assessorati** più le 1.293 del **Corpo forestale** e i 302 dipendenti delle quarantuno **società partecipate**. Sono incluse Sardegna Ricerche e Arpas (Agenzia per l'ambiente) che pure hanno contratti diversi, rispettivamente del comparto "Banche" e "Sanità". Fanno in tutto 3.927 lavoratori e sul totale dei dipendenti regionali valgono il 36,73 per cento.

Fino a dicembre dello scorso anno i 2.332 dipendenti degli assessorati risultavano così assegnati: **Enti locali** 253; **Urbanistica** 215; **Lavori pubblici** 215; **Ambiente** 167; **Lavoro** 146; **Beni culturali** 136; **Servizi finanziari** 134; **Agricoltura** 109; **Sanità** 94; **Personale** 90; **Turismo** 90; **Industria** 72; **Affari generali** 67; **Trasporti** 67; **Protezione civile** 52; **Politiche sociali** 43; **Pubblica istruzione** 42; **Comunicazione** 55; **Area legale** 37. E ancora: in **Presidenza** si contavano 112 dipendenti, all'**Agenzia distretto idrografico** 50, al **Centro regionale di programmazione** 41, all'**Autorità Audit** (gestione dei fondi Ue) 13, all'**Ufficio Enpi** (progetto 'Bacino Mediterraneo') 12, al **Controllo interno di gestione** 12, al **Piano Sulcis** 3 al **Servizio ispettivo** 3 e all'**Unità di progetto in materia sanitaria** 2.

Quanto al **Corpo forestale**, figurano 72 amministrativi, mentre i restanti 1.221 si occupano di vigilanza ambientale e sono dislocati tra gli uffici di Cagliari, Iglesias, Oristano, Nuoro, Lanusei, Tempio Pausania e Sassari. Non si può ricostruire invece l'esatta collocazione dei 302 dipendenti delle partecipate perché non è ancora concluso [il progetto di riassetto avviato dalla giunta Pigliaru l'anno scorso](#).

Sul fronte di **Forestas**, che supervisiona un patrimonio boschivo tra i più grandi d'Italia e pari a 1,2 milioni di ettari, ci sono numeri importanti pure sul fronte dei **precari**: a dicembre 2015 erano **1.957** e sono stati impiegati con contratti a tempo determinato. Si tratta di una prassi che va avanti da anni e nel tempo ha portato all'approvazione di diversi piani di stabilizzazione. Le assunzioni durano dai tre ai nove mesi, a copertura dei servizi antincendio in alta stagione. Nel 2015, tra i 4.194 fissi e i 1.957 precari, Forestas è arrivata a contare 6.151 buste paga.

Ecco infine l'**ultimo blocco** di enti e agenzie regionali che valgono **altri 2.568 dipendenti** e portano a 10.689 il totale della Sardegna.

L'**Ersu**, l'ente regionale per il diritto allo studio, con le due sedi di Cagliari e Sassari somma rispettivamente 87 e 59 dipendenti. Sono invece 40 quelli dell'**Isre**, l'Istituto superiore regionale etnografico che ha gli uffici a Nuoro. Poi le **agenzie agricole Agris** (ricerca), **Argea** (sviluppo) e **Laore** (assistenza tecnica): nell'ordine hanno 468, 289 e 555 dipendenti. L'**Enas**, l'Ente acque della Sardegna, ne conta invece 276. **Area**, l'Agenzia regionale per l'edilizia abitativa, ha una pianta organica da 172 persone. Chiude la lista l'**Aspal**, la [nuova agenzia per il lavoro](#) che da 85 dipendenti passerà a 640 con la riforma approvata dal Consiglio regionale lo scorso 11 maggio. Gli ultimi innesti verranno fatti il prossimo 9 gennaio, quando verranno convertiti a tempo indeterminati i 300 contratti a termine dei centri per l'impiego, comunali e provinciali. Adesso all'Aspal si contano 324 lavoratori.

Sui dipendenti regionali l'ultima delibera approvata è del 20 dicembre scorso: la Giunta ha stanziato 7.694.102 euro per le progressioni professionali sul triennio 2016-2018. Sarà via libera alla promozione, con scatto retributivo, per quanti hanno svolto una mansione superiore rispetto a quella prevista nell'inquadramento contrattuale.

Al. Car. - (@alessacart on Twitter)

Efficienza nella pubblica amministrazione, Sardegna tra le peggiori trenta in Europa

1 gennaio 2017 Economia

In **Sardegna** la **pubblica amministrazione** ha un **indice di qualità** negativo, a **-1,307**, cioè che all'Isola vale il 178° posto in classifica su 206 regioni europee finite sotto la lente. Lo studio è firmato dalla **Cgia di Mestre**, l'associazione delle piccole e medie imprese che ha rielaborato i dati del Fondo monetario internazionale.

La qualità della pubblica amministrazione è stata misurata mettendo insieme numeri e domande ai cittadini sull'efficienza dei servizi: dalla scuola alla sanità, passando per la sicurezza. Il risultato finale, inteso come *optimum*, è un indice positivo a più +2,781 che colloca Aland, arcipelago finlandese, al primo posto tra le regioni europee. Su scala nazionale, invece, è la Danimarca a sommare il miglior risultato con un +1,659.

L'Italia è diciassettesima a -0,930 e si va dal +1,403 della **provincia di Trento** al -2,242 della **Campania**, peggior punteggio per il nostro Paese. **Dietro la Sardegna** solo **Basilicata** (-1,423), **Lazio** (-1,512), **Sicilia** (-1,588), **Puglia** (-1,604), **Molise** (-1,661) e **Calabria** (-1,687).

Nello studio della Cgia è scritto: "Se in Italia l'efficienza del settore pubblico si attestasse sui livelli ottenuti dalle prime regioni - e oltre alla provincia di Trento ecco quella di Bolzano più Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia -, la produttività di un'impresa media potrebbe crescere del 5-10 per cento e il Pil italiano di due punti percentuali, ovvero di 30 miliardi di euro".

Invece la pubblica amministrazione "ha 70 miliardi di debiti verso i fornitori privati e ha un deficit logistico-infrastrutturale che penalizza il nostro sistema economico per un importo di 42 miliardi di euro l'anno". Ancora: "Il peso della burocrazia grava sulle piccole e medie imprese per un importo di 31 miliardi di euro". E poi: "In Italia si calcolano 24 miliardi di spesa pubblica, ciò che non consente di ridurre la pressione fiscale". Si aggiunga il costo della corruzione in sanità stimato in 23,6 miliardi di euro l'anno. Infine "la lentezza della giustizia civile che costa al Paese altri 16 miliardi di euro", sempre ogni dodici mesi.

Tra le 206 regioni europee prese in esame, quella col più basso livello di qualità è Bati Anadolu, in Turchia, a -2,658. **La Sardegna è nella classifica delle peggiori trenta, al 29° posto.**

Al. Car. - (@alessacart on Twitter)